



DURERANNO
DUE ANNI
I LAVORI PER
SALVAGUARDARE
IL PREZIOSO
MONUMENTO
ARCHITETTONICO
BRESCIANO

RESTAURI (CON CHIUSURA) PER S. MARIA DEI MIRACOLI GIOIELLO DEL RINASCIMENTO

La chiesa, di proprietà dell'Amministrazione comunale, necessita del rifacimento del tetto oltre che di interventi su una delle cupole e sul campanile.

Per questo sono già stati stanziati dal Comune 300 mila euro per i lavori che metteranno in sicurezza e salvaguarderanno il prezioso monumento architettonico bresciano.

La costruzione del tempio, che è un "Santuario civico", iniziò alla fine del Quattrocento sull'onda della devozione popolare per un affresco della Madonna ritenuto miracoloso.

Nel marzo del 1945 un bombardamento alleato ne devastò l'interno. La facciata è uno dei massimi esempi di arte lombarda rinascimentale.



La facciata della chiesa di S. Maria dei Miracoli rappresenta un esempio dello stile Barocco lombardo

È il 1487. Brescia è ormai definitivamente territorio della Serenissima Repubblica di Venezia da circa sessant'anni. Sulla parete di una casa del Borgo cittadino di San Nazaro un affresco della Vergine Maria con il Bambino viene ritenuto miracoloso. Il dipinto dà luogo a un intenso culto popolare, richiaman-

do gruppi di credenti sempre più numerosi. Il Comune decide allora la costruzione di una cappella a protezione dell'affresco e in onore della Vergine. Nasce così il primo nucleo di Santa Maria dei Miracoli, la bella chiesa che diventerà uno dei gioielli rinascimentali della città. Nei medesimi decenni, un poco

più a Nord sta configurandosi, per iniziativa delle autorità venete, il luogo emblematico del Rinascimento bresciano: piazza della Loggia (la prima pietra del grande palazzo sarà posta nel 1492).

LA POSIZIONE. Oggi la chiesa dei Miracoli arricchisce con la sua squisita architettura l'animata strada che congiunge quello che un tempo era noto come il centralissimo Canton Stoppini (cioè l'incrocio di corso Palestro) con piazza della Repubblica: è la via che a lungo è stata chiamata corso Vittorio Emanuele, per assumere, dopo il 1946, il nome attuale di corso Martiri della Libertà. E' una strada a evidente vocazione commerciale, ma nobilitata da notevoli palazzi (si impone sugli altri, con la sua possente facciata, Palazzo Martinengo Villagana, già sede centrale della Banca San Paolo).

LA CHIUSURA. Santa Maria dei Miracoli mostra ora i segni del tempo ed ha dunque bisogno di rilevanti restauri strutturali. L'Amministrazione comunale, proprietaria fin dall'inizio del santuario, sta mettendo a punto i dettagli del progetto esecutivo dei lavori, ma è certo che gli interventi conservativi sulla chiesa prenderanno il via entro questa estate; l'apertura dei cantieri comporterà la chiusura al pubblico della chiesa per circa due anni.

IL PROGETTO. Qualche settimana fa mons. Gabriele Filippini, parroco di San Nazaro e Celso cui Santa Maria dei Miracoli fa capo, ne ha dato notizia ai fedeli nel corso dell'omelia domenicale (dei prossimi lavori si è ovviamente parlato anche sul bollettino parrocchiale).

I restauri riguarderanno soprattutto il tetto, che ha bisogno di un completo rifacimento, la sostituzione degli infissi della "lanterna" (una delle cupole), la messa in sicurezza del campanile. Come ha confermato l'assessore ai Lavori pubblici del Comune, Walter Braghini, per i la-

vori sono già stati messi a bilancio nel 2007 oltre 300 mila euro.

Non si tratterà certo del primo restauro per Santa Maria dei Miracoli. Nel dicembre del 1989, un anno dopo le celebrazioni per i cinquecento anni del santuario, fu inaugurato il restauro della facciata, che a causa dell'inquinamento aveva perso l'originario splendore. Ma gli interventi di maggiore impegno (quasi una vera e propria ricostruzione) si ebbero dopo il disastroso bombardamento alleato del 2 marzo 1945, che provocò notevolissimi danni alla chiesa. Fortunatamente rimase indenne la facciata, ingabbiata nel 1940 da una serie di robuste palizzate. La ricostruzione dell'interno devastato dalle bombe salvaguardò le eleganti linee rinascimentali delle architetture.

LA STORIA. Ma torniamo alle origini di Santa Maria dei Miracoli. L'anno dopo alla costruzione della cappella voluta dal Comune per andare incontro alla devozione popolare per il quadro miracoloso della Madonna, dunque nel 1488, viene posta la prima pietra della chiesa vera e propria. Crisi economiche, guerre, pestilenze però fanno sì che la costruzione dell'edificio sacro si protragga fino al 1560.

Il quattrocentesco affresco della Vergine col Bambino che ha motivato l'edificazione della chiesa, più volte restaurato, viene collocato nell'abside, dietro l'altare maggiore, nel 1581 (qui si trova tuttora in una cornice marmorea barocca). Come il Duomo Nuovo e quello Vecchio, come la chiesa delle Grazie, Santa Maria dei Miracoli è dunque un "Santuario civico" di proprietà dell'Amministrazione comunale; fino al tardo Settecento è stato considerato il "Santuario civico" per eccellenza della città.

E' la facciata, ricoperta da candido marmo di Botticino, ad impressionare maggiormente l'os-

servatore con il suo protiro a quattro colonnine: per la fantasiosa e raffinata decorazione può essere considerata una esaltazione della scultura lombarda rinascimentale.

Come afferma Mauro Bonetti nella Guida di Brescia edita dalla Grafo, si tratta di una decorazione opera di anonimi lapicidi, "che cesellarono una trama fittissima, raffinata e fantasiosa di forme vegetali, figure mitologiche e oggetti simbolici, la cui ispirazione deriva senza

L'anno dopo la costruzione della cappella voluta dal Comune per andare incontro alla devozione popolare per il quadro miracoloso della Madonna, dunque nel 1488, venne posta la prima pietra della chiesa vera e propria.

Crisi economiche, guerre, pestilenze però faranno sì che la costruzione dell'edificio sacro prosegua fino al 1560.

Il quattrocentesco affresco della Vergine col Bambino venne collocato nell'abside, dietro l'altare maggiore, nel 1581.

dubbio dai disegni e dalle stampe di analoghi soggetti decorativi, specie mantegneschi, ispirati all'antico, e che è stilisticamente avvicinabile a quelle della cappella Colleoni di Bergamo e della Certosa di Pavia".

Nel corso del Cinquecento sono apportati alla chiesa vari aggiustamenti, particolarmente dopo il 1521, sotto la direzione di Stefa-

TRA LE OPERE
CUSTODITE
NEL TEMPIO
VI SONO DODICI
STATUE
RAFFIGURANTI
GLI APOSTOLI DI
GASPARE COIRANO

no Lamberti e, nella seconda metà del secolo, per mano di Lodovico Beretta e Giovanni Maria Piantavigna; il coronamento superiore della facciata è aggiunto nel 1560; sono del Settecento le parti laterali con porte e nicchie sovrastanti, così come alcune modifiche alle cupole. L'elegante interno del santuario è a pianta quadrata con tre navate e abside pentagonale.

Tra le opere contenute nella chiesa, le dodici statue di Gaspare Coirano raffiguranti gli Apostoli e altrettante figure angeliche di Antonio della Porta detto il Tamagnino: sono collocate entro nicchie del tamburo della prima cupola. Alle pareti del presbiterio



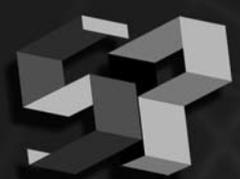
sono le tele di maggiore rilievo, realizzate alla fine del Cinquecento da quattro esponenti del Manierismo bresciano: Pietro

Marone ("Assunzione di Maria"), Grazio Cossali ("Purificazione di Maria"); Pier Maria Bagnadore ("Annunciazione"); Tommaso Bona ("Natività di Maria").

L'opera di restauro, quindi, rappresenta una scelta doverosa nei confronti di una testimonianza storica non solo per la valenza architettonica, ma anche come esempio di fede espressa dalla comunità bresciana.

Le opere d'arte custodite nell'edificio, sono comunque parte integrante del grande patrimonio culturale e artistico bresciano.

Alberto Ottaviano



IL PREFABBRICATO
che soddisfa le esigenze degli operatori:

- sicurezza della posa (D.L. 626/94 - 494/96 - 528/99)
- rapidità e facilità di posa
- leggerezza (53 kg/ml)
- ridotto numero di sostegni rompitratta
- base in laterizio rinforzata con calcestruzzo armato
- polistirolo ancorato al getto di confezionamento
- esclusione possibile sfondellamento dell'intradosso
- costi minori di intonaco (per uniformità dell'intradosso)
- agevolazione nel formare travetti di ripartizione
- possibilità di creare solai con armature incrociate

IL PREFABBRICATO che migliora la qualità abitativa del fabbricato:

- maggiore isolamento termico (D.M. 27/07/05)
- notevole potere fonoisolante (calpestio D. P. C. M. 05/12/97)
- nessuna ombreggiatura nei soffitti
- eliminazione ponti termici (doppia parete di fondo)

IL PREFABBRICATO che applica integralmente le Normative Ministeriali:

- distanza tra ferro e laterizio (D.M. 09/01/96)
- distanza tra ferro e ferro (D.M. 09/01/96)
- ricopertura dei ferri (D.M. 09/01/96)
- protezione delle armature (ossidazione)
- notevole antisismicità
- elevata resistenza al fuoco (REI)








S.P. STRUTTURE PREFABBRICATE s.r.l.



COLOMBARO DI CORTE FRANCA (BS) - Via Fornaci 10/12
Tel. 030 984139 - Fax 030 9828097

tec@spsrl.it www.spsrl.it